



Entrate del Veneto: un altro orario di lavoro è possibile!

Nel Veneto non si è arrivati ad un accordo sull'orario in nessuna delle 4 Direzioni Provinciali già attivate (Belluno, Rovigo, Padova, Verona) mentre è imminente l'attivazione della DP di Treviso. Il motivo del mancato raggiungimento degli accordi locali è a nostro avviso dovuto, in primo luogo, al fatto che l'Accordo Regionale Quadro del 3 novembre 2009 è il "convitato di pietra" che incombe su ogni trattativa decentrata, dal momento che i Direttori Provinciali si possono permettere di snobbare le richieste dei lavoratori in quanto c'è comunque una copertura sindacale che legittima gli ordini di servizio, a dir poco restrittivi, emanati sull'orario di lavoro.

In secondo luogo, è difficile non pensare ad una "cabina di regia" regionale che azzeri ogni autonomia decisionale delle singole D.P. Infatti, tanto a Rovigo che a Padova il copione è stata molto simile: definizione di una piattaforma condivisa tra le rappresentanze sindacali, confronto con la Direzione che non l'ha accettata proponendone un'altra molto limitativa accolta da tutte le OO.SS (ad eccezione di RdB) ma poi bocciata dai lavoratori.

Ora tocca a Verona, l'ultima D.P. in ordine di tempo ad essere stata attivata, dove è fissato l'incontro tra Direttore e parte sindacale unita su una piattaforma comune. Poiché anche a Verona è prevedibile una trattativa tutta in salita, a questo punto proponiamo un'unica piattaforma rivendicativa sull'orario da portare nella contrattazione di ogni D.P., attivata o da attivare che sia, e su cui creare un movimento di respiro regionale.

L'assemblea congiunta del 19 marzo dei dipendenti di tutti e 4 gli Uffici della D.P. di Padova, ha dimostrato come anche un'assemblea possa avere la valenza di uno sciopero e il pregio di affidare direttamente ai lavoratori la decisione di come proseguire la vertenza. Perché non coniugare la forza dimostrata il 19 marzo con il progetto di una rivendicazione comune a tutte le D.P.?

Questa piattaforma di fatto c'è già ed è quella che accomuna le richieste presentate in ogni D.P. prima di ricevere il diniego dei rispettivi Direttori. L'unica mediazione che realisticamente siamo costretti ad accettare qui in Veneto - con questa Direzione Regionale che utilizza la riorganizzazione dell'Agenzia (di cui peraltro non sentivamo il bisogno) come pretesto per azzerare ogni articolazione flessibile degli orari e con un accantonamento che non ha uguali nelle altre regioni - è accantonare, per il momento, una regolamentazione dell'istituto della "Banca delle ore" che consenta un suo accesso generalizzato per un numero predefinito di ore di riposo compensativo. Al di là di questo, i punti per una comune piattaforma tra le D.P. possono essere:

- 1) Apertura pomeridiana al pubblico il Martedì e il Giovedì in un orario da definire; revoca dell'obbligo del personale del front-office di trattenersi fino alla completa copertura dell'utenza presente in sala dopo la chiusura del front-office e regolamentare l'afflusso dell'utenza per evitare tale situazione agendo sul blocco dell'erogazione dei biglietti; revoca delle disposizioni che obbligano di fatto molti dipendenti a rinunciare alla flessibilità in entrata e ad allungare la pausa pranzo per coprire l'orario pomeridiano di apertura al pubblico;
- 2) Adozione di una fascia di flessibilità in uscita (uscita anticipata che non incide sul monte-ore annuo dei permessi) di 1 ora;
- 3) Possibilità di una durata della pausa pranzo superiore ad 1 ora;

- 4) Ripristino della possibilità di proseguire il proprio orario ordinario di lavoro giornaliero fino a mezz'ora, senza l'obbligo della pausa pranzo, consentendo un accantonamento di ore da utilizzare per compensare preventivamente debiti di orario (a seguito di flessibilità, permessi e ritardi);
- 5) Per il pregresso, dalla data di avvio della D.P. alla sottoscrizione dell'accordo, ore e minuti eccedenti il normale orario di lavoro vengono restituite come riposo compensativo.

Proponiamo che in nessuna D.P. si firmi un accordo al di sotto di questi punti perché ciò creerebbe un precedente difficilmente superabile nelle altre D.P.

Anche se pensiamo che ci aspetti una primavera di conflitto prima che le nostre richieste vengano accolte, la vertenza sull'orario deve darci lo spunto anche per criticare l'insieme della riorganizzazione che si sta attuando nel Veneto con la scelta di non lasciare team controllo negli uffici territoriali, la mancanza spesso di compiti definiti per chi ha dovuto cambiare attività o l'incongruenza tra mansioni assegnate sulla carta e quelle effettivamente svolte, il sovraccarico di afflusso ai front-office, ecc.

Quanto agli strumenti necessari per sostenere la vertenza, abbiamo delle proposte da fare:

Perché non concordare una settimana che potrebbe essere quella dal 26 al 30 aprile in cui in tutti gli Uffici delle Entrate della Regione si svolgono assemblee di 15 minuti dalle 12.15 alle 12.30 non garantendo più la certezza dell'erogazione del servizio?

Perché non iniziare la settimana di agitazione regionale con una conferenza stampa, lunedì 26 presso la DRE per "rompere le catene" che la stessa DRE ha posto alle contrattazioni provinciali?

Perché non ipotizzare per venerdì 30 aprile, giornata di chiusura del mese, e della settimana di agitazione, un'assemblea di un'ora, dalle ore 11.30 alle 12.30?

Perché non ipotizzare, se la situazione non si sblocca, che lunedì 31 maggio possa essere indetto uno sciopero di 2 ore, paralizzando l'attività dei front-office nel pieno del periodo di dichiarazione dei redditi?

Aspettiamo risposte e interlocutori con cui condividere una primavera di conflitti per non accettare supinamente il peggioramento delle nostre condizioni di lavoro e del servizio che rendiamo all'utenza !

Padova, 30/03/2010

Coordinamento Regionale RdB Agenzie Fiscali del Veneto